ANNO XVII. — **Mercoledì, 20 Maggio 1874** — **N. 139.**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali parigini pubblicano il testo del progetto di legge sulla Camera Alta presentato all'Assemblea, nella seduta del 15, dal duca de Broglie.

Il riassunto esattissimo che il *Soir* ha dato di questo progetto, e che noi abbiamo l'altro ieri riprodotto, ci dispensa dal pubblicarne il testo, che è affatto identico a quello del *Soir*. Noteremo solo che il testo ufficiale non fa cenno d'una riserva espressa nel riassunto del *Soir*, relativa all'elezione da farsi dalle due Camere riunite del successore eventuale di Mac-Mahon.

Nel progetto ufficiale non si parla affatto del diritto che le due Camere, secondo il *Soir*, avrebbero avuto, di mutare il titolo del capo del potere esecutivo.

L'articolo ufficiale è però molto vago e si presta anche all'interpretazione che ce ne dava il *Soir*, giacchè dice che le due Camere, riunite in Congresso, nel caso di vacanza del seggio presidenziale, devono deliberare sulle risoluzioni da prendere in causa della vacanza stessa.

Quanto alla crisi ministeriale in Francia, sappiamo soltanto che il signor Goulard prosegue le trattative per formare il nuovo gabinetto. Egli fa appello ai conservatori e al centro sinistro, ma sussistono sempre le difficoltà che abbiamo più volte accennate.

Le truppe del maresciallo Concha sono entrate in Miranda, e il quartier generale di don Carlos è stato trasferito ad Estella, vale a dire, là, dove i carlisti accennavano a ritirarsi fin da quando furono costretti a levare l'assedio di Bilbao. Essi hanno dunque abbandonato il pensiero di riprendere l'offensiva ed evitano la battaglia che loro offriva il generale Concha.

Il telegrafo ci annunzia che la Delegazione austriaca approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra com'era stata proposta dal governo. Diamo nelle *Notizie estere* alcuni particolari intorno a questa discussione.

Così pure pubblichiamo in altra parte del giornale l'importante articolo del *Times* sul discorso indirizzato dallo czar al Corpo diplomatico. Il *Times* prende atto delle dichiarazioni dello czar in favore della pace, ed osserva che la Russia, più di qualunque altra potenza, si trova in grado d'impedire nuovi conflitti in Europa.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il conte d'Arnim è stato collocato a riposo per ordine dell'imperatore di Germania. È questa una soddisfazione data al principe di Bismarck. Però non si conferma la notizia che contro il conte d'Arnim sia stato iniziato un processo disciplinare.

LE DISCUSSIONI DELLA CAMERA

Se le discussioni che si fanno in questi giorni nella grand'aula di Montecitorio non persuadono la Camera a mutar interamente la sua procedura, conviene disperare del buon andamento avvenire de' lavori parlamentari.

Non c'è esempio in alcun paese di un sistema di studio preliminare de'progetti di leggi, il quale produca quest'effetto d'impedire che la Camera esprima il suo parere sulle proposte più gravi e più importanti del ministero e sulle quistioni più urgenti di finanza e di imposta prima che siano trascorsi cinque o sei mesi.

In qualunque altro Stato libero le quistioni che ora si agitano nella Camera sarebbero definite, almeno in massima, pochi giorni dopo che sono state sollevate.

La nostra Camera pare voglia dimostrare che il sistema parlamentare porge le più sicure guarentige contro l'avventatezza delle deliberazioni. A lei non basta di studiar ogni proposta lungamente negli Uffici, ma nomina delle Commissioni che ne rinnovano con particolare cura l'esame, e intanto passano le settimane e i mesi, e l'Italia, che quasi aveva dimenticati i progetti di cui non sentiva più far parola, è ad un tratto posta nell'incertezza e nell'inquietudine, non sapendo se le proposte passeranno e in qual guisa e con quali modificazioni che le alterino ed anche le snaturino, nè se ne scaturirà una crisi ministeriale od uno scioglimento della Camera.

È pur forza riconoscere che con questo procedimento si mette a dura prova la pazienza delle popolazioni, travagliate da imposte gravose, dall'aggio e dal caro de' viveri. Si deve concedere, come circostanza attenuante, che i progetti presentati alla Camera non sono sempre preparati dal governo con tutta la ponderatezza che sarebbe richiesta. Alcuni sono arruffati, altri non fanno ragione abbastanza di certe necessità. Ma ciò potrebbe esser causa di meno ristrette modificazioni, non mai di lasciar per tanto tempo perplessi i popoli intorno alle intenzioni del Parlamento.

Nelle proposte principalmente di finanza e d'imposta sono di mezzo degli interessi, che meritano tutta la sollecitudine della Camera. Piccoli o grandi, pochi o molti, essi sono sempre rispettabili. Riguardano la proprietà o il commercio o la Banca o l'industria o le giornaliere contrattazioni. Questi interessi rimangono senza tutela allorchè viene loro meno la sicurezza. La modificazione d'una tassa di fabbricazione o di consumo può nuocere o giovare ad un'industria, la quale è tratta a sospendere le sue operazioni per compierle in migliori condizioni, o è minacciata di non poterle più proseguire. Talora il ritardo accresce di molto il danno dell'industriale, e talora accresce quello dell'erario. È sempre un male che è debito del Parlamento di antivenire.

Se il Parlamento britannico non avesse fretta di esprimere il suo giudizio sui progetti del cancelliere dello scacchiere, se il Parlamento austriaco avesse aspettato sei mesi a deliberare sulle proposte del ministero per alleviare l'immensa crisi bancaria e commerciale, se il Congresso americano avesse ritardato a decidere la quistione della circolazione, forse che in Inghilterra e nell'Austria e negli Stati Uniti gl'interessi più o meno turbati e offesi sarebbero stati indifferenti al procedimento delle loro Assemblee parlamentari? Avrebbero alzata la voce per metter fine agl'indugi.

In Italia non si fa altrimenti. Perchè non si mandano le alte grida, non si ha a credere che il paese non mormori dell'andamento de' lavori della Camera. Esso sente il danno di questa lentezza della procedura preliminare e tanto più lo sente che molte volte ha vedute contrariate le sue più ragionevoli aspettazioni. Allorchè dopo parecchi mesi d'attesa il progetto viene finalmente in discussione, ecco che la battaglia da finanziaria e economica si converte in politica, e si fanno controproposte che si votano con tanto maggior celerità quanto più giungono improvvise.

Ed intanto anche le condizioni e le disposizioni della Camera si possono mutare o modificare e il ministero si trova in un ambiente diverso, che lo costringe a sacrificar parte del carico per salvar dalla burrasca il resto.

È facile il consigliar il ministero a tener fermo e a non cedere dinanzi a interessi collegati o a opposizioni ambiziose. Che può egli fare, il quale vede cambiato l'atteggiamento di questo o quel gruppo o sente la voce di impreveduti avversari e scopre delle combinazioni studiosamente architettate contro que' suoi progetti, che da mezzo l'anno attendono il voto della Camera?

Manderà tutto in aria? Sarebbe più avventatezza che coraggio, più ostinazione che fermezza. Egli non resiste agli eccitamenti e a' consigli; cede un po' di qua, un po' di là, e il progetto si approva molto differente da quello che aveva presentato, e i risultati che se ne pronosticavano, o se ne vanno in fumo o vengono ridotti a più ristrette ragioni. E per questa guisa la politica vince la finanza mentre noi siamo in tali circostanze che la finanza dovrebbe vincere la politica.

LE CONDIZIONI DEGLI IMPIEGATI

È stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge, presentato dal presidente del Consiglio ministro delle finanze, per migliorare le condizioni degli impiegati civili dello Stato.

Noi abbiamo già fatto conoscere ai nostri lettori il progetto ministeriale, riassumendo eziandio la Relazione che lo precede. L'on. Coppino, autore della Relazione testè presentata dalla Commissione, rammenta le origini di quel progetto, ed enumera le cause che, sovratutto in questi ultimi anni resero peggiori le condizioni degli impiegati, e fra queste le ritenute sugli stipendi e il disaggio della carta. Gli stipendi, come ogni rendita fissa portano senza compenso i danni dello scemato valore della moneta cartacea.

Le ritenute in forza della legge 18 dicembre 1871, ascendono a L. 2,500,000; quelle sugli stipendi per ricchezza mobile salirono nel 1873 alla somma di L. 5,600,577 58. Sono dunque lire 8 milioni 100,577 58 su 85,407,995 o poco più — vale a dire una sottrazione di quasi il 10 per cento, alla quale aggiungendo la perdita della carta, resta evidente che da qualche tempo gli stipendi dei pubblici ufficiali hanno sofferto una diminuzione pari o superiore al quarto della loro entrata.

La Relazione esamina la quistione degli organici, se abbiano oppur no ad essere stabiliti per legge, e quale, se speciale o di bilancio. La quistione rimane impregiudicata anche dopo la legge che ora si tratta di approvare, e malgrado la facoltà che si concede al governo d'introdurre per decreto regio nelle piante organiche le variazioni necessarie all'applicazione della legge stessa. Se si volesse con una nuova legge modificare quelle che hanno stabilito alcuni organici, alla Camera verrebbe meno il tempo. I mutamenti che si consentono non riguardano che una determinazione uniforme delle carriere e degli stipendi minori.

È noto che il ministro ha scartato il sistema d'un'aliquota uguale per tutti gli impiegati. Fu stabilito però che questa opera del pareggio e dell'aumento cominciasse dalla categoria degli impiegati meno retribuiti e salisse man mano fin dove bastasse la somma richiesta. Questo punto culminante ed estremo fu collocato dal ministro alle 3500 lire di stipendio.

Ce n'ha per tutti? chiede la Commissione. E confessa che sarebbero mancati le forze e i mezzi per rifare gli studi compiuti su tale argomento dal governo. Ha però chiesto al governo le necessarie informazioni e spiegazioni.

Per le dichiarazioni ottenute, scrive l'on. relatore, appaiono esclusi i conservatori delle ipoteche come quelli che già ritraggono bastevoli emolumenti; gl'impiegati del censo di Lombardia e di Roma, quelli del catasto delle provincie piemontesi per la prossima presentazione di una legge per la perequazione dell'imposta fondiaria; gli ufficiali delle zecche e dell'officina carte e valori nonchè taluni agenti demaniali, sebbene questi ultimi godano di alcuni piccoli vantaggi, si promette di comprenderli sotto la rubrica *Uffici diversi*.

Negli altri servizi o gl'impiegati furono soddisfatti con organici recenti, o hanno carattere affatto speciale, nè vi si può pensare in questa legge. Sono tra i primi gli ufficiali delle biblioteche, degli uffici dei pesi e delle misure, del marchio e del saggio, dell'amministrazione forestale: tra i secondi stanno gli uffici provinciali dipendenti dal ministero della marina, il personale sanitario marittimo, dei sifilicomi, degli archivi notarili e di certi istituti dipendenti dal ministero della pubblica istruzione come i musei e le accademie.

Però il ministero, pure accennando, così come sopra si è riferito, gli uffici ai quali non provvede questa legge, notava la difficoltà della precisione, *stante l'indole speciale di taluni di essi, gli studi in corso per migliorarne taluni altri ed i provvedimenti emanati in questi ultimi tempi.* Donde anche la impossibilità di significare il numero degl'impiegati che sarebbero pareggiati o aumentati di stipendio, e l'ammontare di questo. *Ciò solo si verrà a conoscere nell'atto della pratica distribuzione dei nuovi stipendi e dei nuovi impieghi.* Ma non si ha a considerare solo il materiale avanzamento che verrebbe raggiunto nella prima applicazione della legge: poichè se alcuni impiegati non otterranno subito un vantaggio personale, risentiranno nel progresso della carriera i benefizi della legge, la quale, modificando il numero delle classi, offre loro indirettamente una via più rapida per raggiungere stipendi più elevati.

La legge adunque pure negli stipendi minori delle lire 3500 ne considera alcuni come stabili o normali, e questi paragona quelli di altre amministrazioni e li solleva alla parità: cancella alcuni altri troppo inferiori, o sminuisce il numero degli impiegati delle ultime classi, aumentandone le maggiori, e rende più presto e rapido il progresso, migliorando per istipendio le carriere ed uniformandole. Dove poi ne trova alcune di quelle che si dicono chiuse, propone un aumento del decimo, come fa per gli aiuti agenti delle imposte e gli aiutanti di prima classe del genio civile ad ogni chiudere di lustro.

Assai varia nell'amministrazione nostra è la distribuzione di questa maniera di aumenti a favore di quegl'impiegati che o più non possono avanzare di grado, o per troppo lungo tempo restano immobili in uno. I segretari e gli applicati di tutti i ministeri e della Corte dei conti godono dell'aumento di un decimo dello stipendio ad ogni decennio di grado; aumento decennale è pure assegnato agl'ingegneri geografi, topografi militari, ragionieri di artiglieria, ragionieri geometri del genio civile, capi tecnici di artiglieria e del genio, impiegati civili contabili. Quinquennale è l'aumento per i professori ordinari delle Università, per gli impiegati della segreteria del Consiglio di Stato, e per gli aiutanti di posta; sessennale per i professori titolari delle scuole secondarie; in Toscana c'è anche per i presidi, ma triennale e di un ventesimo. Dopo quattro anni, e in alcuni casi sei mesi più tosto, lo percepiscono i commessi telegrafici; triennale e fisso nella somma di lire 250 è pei segretari di prima classe dei comandi in capo; di 300 lire e per una volta sola è concesso agli ufficiali telegrafici di prima classe dopo il decimo anno di servizio.

La proposta di questa legge doveva condurre gl'interessati ad esaminare gli effetti per ciascuna delle classi a cui appartenevano. La Commissione riassume sommariamente le memorie che, a tal uopo, le pervennero da molte parti. Non seguiremo l'on. relatore in questa parte del suo discorso. Diremo soltanto che la Relazione riconosce le difficoltà della parificazione ed aggiunge che solo il ministero vi può mettere quella cura diligente che valga a persuadere tutti della giustizia dei mutamenti fatti. Essa invita il ministero a considerare di nuovo la legge del 16 dicembre 1864:

Primo miglioramento, dice la Relazione, e più facile è quello di togliere o sminuire quei danni che certe nostre prescrizioni hanno fatto: e se il seguitar a ritenere per sei mesi la metà dell'aumento di stipendio che è congiunto colla promozione, non ci sembra molto ragionevole nè giusto, meno giusto e ragionevole ci sembra la ritenuta d'un terzo sulle nuove nomine. Spesso anche alle amministrazioni sorgono delle difficoltà dappoichè il nuovo impiegato coll'assottigliato stipendio, col viaggio, coll'arrivo in paesi dove punto è conosciuto, e poco credito può sperare ed ottenere, vive sei mesi di angustie che impacciano anche il tempo successivo.

Gioverà eziandio studiare con criterio largo ed uguale la questione degli aumenti dopo un certo tempo di servizio e una determinata permanenza nel grado..... Ma importa sovratutto e urgentemente che il governo, passando all'esame degli organici di tutti i servizi, vi rechi la maggior parsimonia che il servizio stesso permetta.

La somma stanziata è angusta per provvedere a tutti in quella proporzione che l'equità esige; conviene accrescerla col risparmio di personale, imitando l'esempio dell'amministrazione degli esteri.

La Relazione insiste pertanto nel concetto che gli impiegati abbiano ad esser pochi, ma buoni e convenientemente retribuiti.

Altro scopo del progetto di legge è il regolare l'indennità di residenza. La Commissione modifica alquanto le proposte del ministero per gl'impiegati residenti in Roma.

L'art. 2. del progetto ministeriale è in questi termini:

È assegnata un'indennità di residenza agli impiegati civili di ruolo e agli uscieri e inservienti stabili delle amministrazioni dello Stato che hanno sede in Roma, nella misura seguente:

a) per gli impiegati di ruolo 15 per cento del loro stipendio;

b) per gli uscieri ed inservienti lire 300 all'anno.

Cesserà in pari tempo di avere effetto la indennità loro concessa dalla legge 20 giugno 1872.

La Commissione vi sostituisce la seguente proposta:

L'indennità di residenza concessa colla legge 20 giugno 1872 è aumentata del 5 per cento sullo stipendio a favore degli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato che hanno sede in Roma.

Agli uscieri ed inservienti stabili delle suddette amministrazioni è corrisposta una indennità fissa di lire 300 all'anno.

Cesserà in pari tempo di aver effetto per questi l'indennità, ecc., come nell'art. 2 del ministero.

Per gl'impiegati delle altre città rimane ferma la proposta del ministero, ch'è la seguente:

È assegnata una somma complessiva di L. 1,700,000 da ripartire per regio decreto

---

18

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

Il reggimento era pronto a ricevere la visita; un leggero picchio bastò a far aprire la porta. I trenta militi già arruolati pel servizio della principessa si alzarono e le andarono incontro guidati da Grunstein. Quindi chiamarono gli altri duecento e settanta compagni ad intendere quello che la principessa voleva dire loro. Quando tutti furono riuniti ella fece loro un breve discorso esponendo le sue lagnanze e proclamando il suo diritto al trono. Infine domandò se tutti dal primo all'ultimo erano disposti a sostenerla nella sua risoluzione di reclamare la sua eredità e di regnare come si conveniva alla figlia di Pietro il Grande.

Senza esitare un minuto tutti i soldati si dichiararono pronti ad obbedirle; nel loro entusiasmo alcuni pronunziarono delle parole che non piacquero all'umana principessa. Dicevano:

— Siamo pronti, li uccideremo tutti.

Elisabetta Petrowna intendendo ciò, rispose:

— Se intendete d'agire in codesto modo, non voglio venire con voi.

Ed i suoi contemporanei, nonchè gli storici che conoscevano il carattere di questa donna superiore, assicurano che non erano vane parole. Persino in quel pericoloso momento ell'avrebbe abbandonato l'impresa con piena conoscenza delle fatali conseguenze di tale abbandono, anzichè riescire mediante il sacrificio di qualche vita umana. Allora i soldati gridarono:

— Si faccia secondo la vostra volontà e secondo la volontà di Dio; ma siamo pronti a dare le nostre vite per voi.

La prima cosa che fecero fu di mettere agli arresti il sott'ufficiale scozzese Grews per la sua eccessiva fedeltà alla consegna. Quindi seguirono la principessa direttamente al palazzo d'Inverno. Nessuna difficoltà fu opposta dalle guardie intorno alla residenza della reggente. All'intendere la proposta della principessa Elisabetta, i soldati vi aderirono all'istante come alla cosa più naturale che potesse aspettarsi nel corso degli affari in Russia.

Sembrava che la granduchessa avrebbe dovuto istruirsi dal successo della sua cospirazione, per non fidarsi ciecamente sulle sentinelle e sui picchetti di soldati. L'attuale attentato era identico al precedente, e provava l'inganno di fidarsi in tali casi dei soldati in Russia a quell'epoca. Un cagnolino sulla scala sarebbe stato molto più utile che tutte le guardie.

Un distaccamento guidato da Lestocq e da Woronzkow fu mandato nel palazzo; la notte era oscura ed i soldati s'avanzarono senz'ordine nè disciplina militare, ma come una turba confusa. Ivano dal suo nascondiglio vide l'arrivo dei cospiratori, intese le parole che scambiavano coi picchetti, e si decise a rischiare la vita per salvare la granduchessa, di cui aveva sposato la causa. Conoscendo meglio dei congiurati l'interno del palazzo, ed essendovi entrato nella confusione, si diresse verso l'appartamento della reggente e vi arrivò qualche momento prima dei tre che lo seguivano. Non giunse a tempo per dare l'allarme e si voltò per far fronte ai soldati. In un batter d'occhio fu ferito da una spada, gettato a terra e tratto in disparte per lasciar passare i cospiratori.

Risvegliati all'improvviso, la granduchessa ed il suo sposo perderono il coraggio, sentendo arrivare sopra di loro lo stesso destino che avevano preparato al duca di Curlandia, e non opposero la menoma resistenza.

La reggente, il granduca, l'infante imperatore e Giuliana di Mengden vennero arrestati e condotti in fretta al palazzo d'Inverno, dove la principessa Elisabetta arrivò alle 3 del mattino. Si eseguirono altri arresti di persone più fedeli ai Brunswick, e fra esse trovossi il conte d'Osterman, cui l'abilità d'ammalarsi a tempo debito nulla valse in quella circostanza.

Ivano, che si supponeva una persona d'importanza, fu messo cogli altri prigionieri.

Egli fu condotto in presenza della principessa, cui si riferì quanto aveva fatto. Colla naturale sua bontà ordinò che fosse lasciato libero, ma siccome ei non poteva sostenersi in piedi, ella chiese se alcuno potesse prendersi cura di lui. La zingara Azra, la quale durante quegli avvenimenti lo aveva sorvegliato, senza farsi da lui vedere per non essere rimandata indietro, ed era riescita a penetrare dietro i prigionieri nel palazzo, si presentò a reclamarlo come sua sorella.

A lei venne accordato affinchè lo conducesse dove voleva, e la principessa proibì che alcuno gliene parlasse più, non desiderando che i fatti di quella notte recassero sofferenze ulteriori. Il chi stava a lei vicino afferma d'averla intesa dire:

— Si troverà alcuno pronto a morire per me quando verrà il mio turno?

Poi i generali ed i grandi personaggi politici s'affollarono intorno a Sua Maestà imperiale, assicurandola che quello era il più bel giorno della loro esistenza e che avevano sempre aspirato a vedere sul trono la figlia del più grande dei monarchi, di quello che aveva creato quel possente impero.

Il Senato ed i nobili confermarono l'accessione al trono della principessa Elisabetta in presenza di tutte le truppe di Pietroburgo.

Nessuno assolutamente fece la menoma protesta contro quel cangiamento, anzi lo stesso infante imperiale, divertito dalle bande della truppa e dai loro applausi, si mise pure a battere le manine, incapace di sapere quanto gli costava quella giornata.

Così fu condotta a compimento una rivoluzione, anche a quei tempi notevole pel disordine con cui venne ordita e per l'esito completissimo che ottenne.

XIII.

Durante gl'importanti avvenimenti alla Corte di Russia, gli esiliati della Siberia continuavano la loro monotona e penosa esistenza, senza nemmeno sognare che qualche fatto a loro favorevole si preparasse. Ognuno si figurava che il potere della granduchessa e di Munnich posasse sopra basi solidissime, e che probabilmente non accaderebbe alcun cangiamento sino alla maggioranza ed alla ascensione al trono dell'infante imperiale.

I giorni del duca di Curlandia venivano rallegrati dalle visite quotidiane della giovane benefattrice sconosciuta. Era una piacevole novità per un uomo accostumato alla cieca obbedienza ed al continuo timore di chi lo avvicinava di sentirsi rispondere senza reticenze e giudicare colla massima franchezza, benchè sempre colle forme e le ragioni d'uno spirito colto ed elevato, quale era quello della principessa Serbatoff. Non gli sarebbe stato impossibile di scoprire chi essa fosse; ma preferì di tenersi alla promessa fattale sul principio di non fare indagini, per non perdere la di lei preziosa presenza.

Ella gli era divenuta cara, forse senza confessarlo a se stesso. È possibile che l'amasse e colla tenacità con cui l'amore si palesa all'età matura; ma nulla appariva della conversazione geniale e piena di spirito di quell'uomo superiore. Il sintomo però di questa passione poteva scorgersi nell'ansietà con cui contava le ore della sua assenza, pensando alla possibilità che cessasse di venire.

Intanto si preparava uno dei cangiamenti sì frequenti nella storia di Russia. Infatti in quel secolo l'esilio in Siberia era semplicemente un modo di dimissione dagl'impieghi, praticabile soltanto in quell'immenso paese, ed in realtà, migliore del sistema delle rivoluzioni francesi e d'altri Stati, in cui la perdita d'un posto era spesso seguita da quella della vita. E non mancano anche in altre contrade dei politicanti che bramerebbero d'avere al loro servizio una Siberia per mandarvi i membri dell'opposizione e gli scrittori capaci di disturbare la loro politica e d'aspirare alla loro successione al potere.

(Continua)

a titolo d'indennità di residenza fra gl'impiegati di quelle città dove l'alloggio e il vitto sono più cari, tenuto conto eziandio delle altre circostanze che possono renderne il soggiorno più costoso.

La Commissione rammenta alla Camera l'urgenza di discutere e votare questa legge, e noi confidiamo che le sue premure non torneranno vane. Certamente, a migliorare le condizioni degli impiegati, più di questi aumenti gioverebbe la cessazione del corso forzoso, ma nel presente stato di cose il progetto che sta davanti alla Camera recherà loro un po' di sollievo. Facciamo voti affinchè la Camera lo approvi e al tempo stesso conceda al governo i mezzi per sostenere questa nuova spesa.

LO CZAR IN INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times* del 16:

L'imperatore di Russia ricevè ieri il corpo diplomatico a Buckingham Palace. Rispondendo alle congratulazioni presentategli al suo arrivo in questo paese, ed alle assicurazioni di rispetto ed amicizia manifestategli dagli ambasciatori ed inviati da parte dei loro rispettivi governi, Sua Maestà colse l'opportunità per dire qualche cosa sulla quistione che il mondo ha più a cuore. Egli dichiarò che preservare la pace del continente era la politica della Russia, e manifestò la speranza che i principali governi d'Europa si troverebbero uniti a questo scopo comune. Questo linguaggio dell'imperatore era in complesso identico a quello adoperato durante la visita dell'imperatore d'Austria a Pietroburgo, ed egli ha parlato allo stesso scopo in altre occasioni. Lo stato dell'Europa fa sì che simili dichiarazioni non siano soltanto cose naturali. Mentre la sorte avvenire delle nazioni è avvolta nel mistero, i buoni augurii per la pace possono essere considerati come semplici frasi di cortesia sovrana; ma l'imperatore di Russia sa che le sue parole non saranno interpretate così. Sul continente, i curiosi in materia politica insistono nel dare ai frequenti viaggi di teste coronate, e specialmente alle visite che fa e riceve l'imperatore di Russia, uno scopo preciso. Persino il fatto naturalissimo per se stesso, ch'egli è venuto a passare una settimana nel paese dove soggiorna sua figlia, è considerato come un avvenimento che implica una specie di alleanza o di accordo per l'avvenire e la cui influenza sarà risentita negli affari europei. Tali supposizioni non sono limitate al pubblico volgare e non istruito; esse influiscono pure sul linguaggio di ciò ch'è chiamato il mondo politico. Esse contengono un elemento di verità, poichè la quistione della pace e della guerra è stata bastantemente discussa dagli uomini di Stato europei da rendere probabile che sarebbe rimasta impressa nei pensieri d'un grande sovrano militare.

Queste supposizioni, per quanto vaghe, fanno in modo che l'imperatore parli con un sentimento di responsabilità. Egli sa quanto siano state positive e nondimeno diverse le asserzioni riguardo alla parte riservata pel futuro alla Russia nel dramma europeo. Si ha come certo che allorchè comincerà il nuovo atto essa entrerà sulla scena. Secondo una versione, v'ha una perpetua alleanza di famiglia fra le Corti di Russia e di Germania per assicurarsi la supremazia in Europa ed ottenere grandi estensioni di territorio. Come nel 1870, la Prussia deve avanzarsi con gli eserciti russi dietro di sè, per spogliare un'altra volta la Francia, per distruggere l'indipendenza dell'Olanda, per annettersi il resto della Danimarca e per compiere lo sfacelo dell'impero austro-ungherese, fomentando il malcontento nelle popolazioni tedesche. In cambio la Prussia dovrebbe dare alla Russia un appoggio incondizionato in Oriente e di aiutare all'adempimento di tutto ciò che il più ambizioso degli czar ha mai sognato. Un'altra teoria, diametralmente opposta, è ugualmente popolare. Secondo questa la Francia deve cercare i mezzi della rivincita in un'alleanza russa. La più implacabile fra le potenze occidentali e la protettrice del cattolicismo in Oriente dovrebbe rinunziare alle sue tradizioni secolari e pagare pei riacquisto del suo territorio, abbandonando la sua antica politica ed i suoi antichi alleati. Per quanto siano reciprocamente contraddittorie queste supposizioni, esse sono fondate su previsioni comuni, la verità delle quali può difficilmente negarsi. La prima di queste è che la guerra del 1870 ha aumentato immensamente la potenza relativa della Russia frapponendo un odio profondo fra gli altri due grandi Stati militari del continente. L'altra è che, se la guerra dovesse nuovamente scoppiare fra questi due Stati e se le forze fossero ugualmente ripartite, la parte dalla quale penderebbe la Russia avrebbe molto maggiori probabilità di vincere, e lo czar terrebbe allora in sua mano i destini dell'Occidente. Le parole di un sovrano il quale deve comprendere che le previsioni del mondo non sono affatto infondate, hanno la autorità e la solennità di un atto pubblico.

La ripetizione delle assicurazioni date recentemente a Pietroburgo dall'imperatore devono avere un effetto benefico sulla politica del continente. Il governo russo adoprerà tutta la sua influenza per mantenere la pace; esso si unirà alle potenze che si possono dire neutrali, a questo scopo, e, come conseguenza necessaria, respingerà i negoziati di alleanza con qualunque Stato che mediti un'aggressione. La convinzione che questa è la risoluzione definitiva del governo russo, tenderà a dissipare le apprensioni ed a reprimere gl'impulsi dei belligeranti del 1870. Sarebbe l'avvenimento più felice per la Germania e la Francia se potesse dimostrarsi che la guerra è affatto impossibile per una lunga serie d'anni. Presentemente ciascuna di esse è sotto l'incubo d'una inquietudine intollerabile pel sentimento appunto di possibili pericoli.

Questo sentimento è per sè stesso pericoloso, poichè ciascuna nazione, affascinata com'è dagli sguardi dei suoi avversari, è trascinata verso il conflitto ch'essa desidera evitare. Quindi può chiedersi quale possibile interesse può avere la Germania a ricominciare la guerra. Essa ottenne tutto ciò che la guerra può dare: l'unità nazionale, la gloria militare, un territorio esteso, una frontiera quasi inespugnabile, custodita com'è da due fortezze di prim'ordine, e con un grande fiume quale seconda linea di difesa. Nessuno può dubitare che i preparativi di guerra della Germania sono strettamente difensivi e che gli uomini di Stato e strategici tedeschi, quantunque disposti a soffrir tutto per mantenere ciò che acquistarono, non hanno disegni aggressivi. E nondimeno chi non sente che, se proseguisse questa corrente di reciproca diffidenza e minaccie, la Germania è pronta al pari della Francia a tirare il primo colpo, per il semplice timore che le possa tirare il nemico.

Ma il male delle reciproche diffidenze ricade più gravemente sulla Francia.

Questo disgraziato paese, che venne desolato contemporaneamente dalle maggiori calamità della guerra e della rivoluzione; che vide i prussiani da un lato sulle fortificazioni di Parigi ed una plebaglia anarchica dall'altro; che ora sta laboriosamente ristaurando la sua forza materiale e rinnovando per la ventesima volta le sue istituzioni politiche — non può essere in grado di sostenere una grande lotta prima che siano scorsi parecchi anni. Non è il semplice pareggio di un bilancio, ovvero la creazione di un nuovo Senato, e neppure un numeroso esercito che basta a rendere forte una nazione. Deve svilupparsi qualche cosa in Francia; i poteri e le istituzioni ora sovrapposte meccanicamente devono essere formate in un'organizzazione autonoma. La società deve acquistare più coraggio e più fede in se medesima prima che la Francia possa arrischiare una guerra con probabilità di successo e strappare Metz, Strasburgo e le provincie dipendenti dal gigante che le possiede.

Il miglior servigio che un sovrano od un uomo di Stato possa rendere alla nazione francese è di convincerla ch'è necessario dominarsi e rassegnarsi e formare l'indispensabile noviziato per un destino nazionale più elevato. Siamo lieti di poter credere che durante gli scorsi mesi questa convinzione guadagnò maggior forza in Francia; ad ogni modo non avvennero dimostrazioni esterne verso i loro vittoriosi o suscettibili vicini; quindi il risentimento che suggerì le prime appassionate manifestazioni deve calmarsi gradatamente, e sotto questo rapporto il linguaggio dell'imperatore di Russia avrà un'influenza favorevole.

DISORDINI A PADOVA

Il *Giornale di Padova* narra i disordini avvenuti la sera del 17 in quella città. Ne fu causa o pretesto la sospensione che dicevasi data del concerto della banda in piazza Unità d'Italia che infatti non doveva aver luogo la domenica, ma il lunedì. Sia per l'idea del concerto, sia per la curiosità di veder l'effetto di un nuovo candelabro, una quantità straordinaria di gente si trovava nella piazza, fra cui un gran numero di signore.

Alle ore 8 circa, presentatosi un inserviente per accendere il candelabro, fu accolto con una salva strepitosissima di fischi e di urli, seguita da un'onda di dimostranti che gli si cacciarono addosso, e dai quali a stento il malcapitato potè liberarsi senza averne rotte le ossa. Fu allora che cominciarono a partire dalla folla grida di natura diversa e assai sospetta.

S'incominciò a gridare: *Polenta, polenta, altro che candelabro!* Le persone più tranquille ed in particolare le signore se la svignarono lasciando la piazza in balìa dei tumultuanti.

Mentre un gruppo facendo forza contro il candelabro tentava di smuoverlo e di abbatterlo, cominciarono a volare i sassi contro gli altri fanali del gas, dei quali parecchi furono infranti, e contro i cristalli del caffè della Vittoria, che per la massima parte furono ridotti in frantumi con danno considerevole dell'esercente. Qualche persona, rimasta sotto il padiglione del caffè, fu insultata e si dice anche percossa; si aggiunge che un militare volendo trarre la daga per difendersi dalla folla irrompente, sia stato maltrattato.

Una signorina cadde svenuta facendosi del male; venne condotta in una farmacia, dove ha ricevuto i più pronti soccorsi.

Il disordine era a tal punto, quando giunse un rinforzo di guardie di P. S. e di RR. carabinieri, che in breve sciolsero l'assembramento e fecero sgombrare la piazza, che rimase poi occupata militarmente per alcune ore da un pelottone di cavalleria e da un picchetto di fanteria di linea. Nel frattempo un altro picchetto collocavasi sulla piazzetta del caffè Pedrocchi, dove i tumultuanti, respinti dalla piazza Unità d'Italia, avevano rinnovato le stesse scene, frantumando a sassate le lastre del caffè: l'identica sorte toccò alla farmacia Mauro, per cui argomentando da questa strage di vetri, taluno ebbe ragionevolmente ad osservare che fautore del movimento dev'essere stato qualche vetraio.

La borsa del caffè, dov'era molta ressa di dimostranti, fu fatta sgombrare. Nel fuggi fuggi vi sono state molte signore che perdettero mantiglie e fazzoletti.

I dimostranti si diressero poi al municipio, dove intanto si erano chiuse le balaustrate; perciò si sfogarono con salve di urli e di fischi, e frantumando un fanale a gas.

Ma visto l'atteggiamento delle autorità, il tumulto andò calmandosi, e la folla si è di mano in mano diradata e così ebbero fine i tumulti, che, speriamo, non si rinnoveranno, poichè la popolazione di Padova li deplora altamente e crede che siano stati opera di pochi tristi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, *16 maggio.* — Coloro che speravano d'assistere ad una grande battaglia parlamentare s'ingannarono. La destra e il ministero non erano desiderosi ad una reciproca dichiarazione di guerra. Essi si sono prodigate tante lodi in faccia al pubblico, che ora il pubblico sarebbe molto sorpreso di vederli ricambiarsi delle ingiurie. Ma intanto assistiamo noi a un melodramma o a una variante del *Dépit amoureux!*

Il testo delle transazioni che furono proposte, conferma che la destra ha tuttavia un resto d'affetto per il ministero. Si sarebbe trattato d'accondiscendere alla presentazione d'una legge, a patto che la prima parte fosse discussa e rinviato il rimanente. La destra e il ministero possono accordarsi, ma loro non è possibile di impedire all'opposizione di trascinarli a battaglia. I giornali ufficiosi soffrono le angoscie del padre che vede il figlio in procinto di battersi e che vorrebbe indurlo a fare delle scuse e a terminare il duello non già con lo spargimento di sangue, ma con un'abbondante colazione.

Il *Soir* dice che il ministero non può cadere per una ragione di nessun conto. È bello sentire il signor Roberto Mitchell che si sforza di premunire il duca di Broglie contro le tentazioni dell'amor proprio. Il sig. Roberto Mitchell ha dell'esperienza; egli ha rimodiato a tanti malanni del ministeri! Egli parla come un padre confessore che volesse rasserenare il volto di qualche bella peccatrice. Egli comincia col dire che gli scrupoli del governo gli fanno onore. Questi promise di presentare le famose leggi costituzionali al riaprirsi dell'Assemblea. Ma c'è promessa e promessa. « Non bisogna esagerare, egli dice. L'impegno è stato preso davanti all'Assemblea ed è all'Assemblea che bisogna renderne conto. » Quindi se l'Assemblea comporta che il ministero continui a studiare le dette leggi e ne sospenda indefinitamente la presentazione, il peccato tornerà a carico dell'Assemblea. Il ministero è composto di pochi individui e la responsabilità di ciascuno sarebbe più grave, mentre l'Assemblea si compone di molti e la responsabilità di ciascuno de' suoi membri sarebbe minima. Per ora il duca di Broglie ha seguito i consigli di Roberto Mitchell. Egli ha lasciato all'Assemblea la cura di studiare il progetto di legge riguardante la istituzione di una seconda Camera e le sue attribuzioni e relazioni coi poteri pubblici.

Il progetto afferma primieramente che colla costituzione del settennato l'Assemblea ha alienata una parte del suo potere costituente. Poi vi si dice che il settennato non è compatibile colla dichiarazione d'una forma definitiva di governo, ma richiede si serbi intatta la coalizione dei vari partiti conservatori. Ecco una morale alquanto epicurea: godere del presente e riservare l'avvenire, qualunque esso sia per essere. Certe asserzioni che si leggono nella relazione non si capisce come abbiano potuto essere fatte da un ministero in cui si sono dei giureconsulti di merito.

Il duca di Broglie intende di far decretare una costituzione che possa servire a tutte le forme di governo. « Ci sono, si legge nella relazione del progetto, certi principii che si possono applicare a tutte le forme di governo, che sopravvivono a tutte le rivoluzioni, che sono inerenti a tutti i governi legali, siano permanenti o temporanei. » Ma io non so se la Camera Alta abbia mai sopravvissuto ad alcuna rivoluzione. Essa non fu inerente ad alcun governo repubblicano, e tuttavia non si potrebbe sostenere che in Francia dal 1848 al 1851 non ci sia stata legalità.

Il progetto Broglie è pieno di contraddizioni. La legge elettorale è la parte più difettosa di esso. Non si tratta di sapere se questa legge avrà o non avrà la precedenza; questione di tattica parlamentare. Ma importa invece di sapere se a Versailles si troverà una maggioranza che voglia sopprimere il suffragio universale.

I deputati bonapartisti hanno risoluto di non votare una legge che annullerebbe uno dei dogmi della loro religione politica. Il Gran Consiglio, quale lo immagina il duca di Broglie, sarebbe una riproduzione degli Stati generali del 1789, votanti per ordini separati. I tre ordini sarebbero confusi nella Camera dei rappresentanti, ma le sole classi dominanti parteciperebbero al Gran Consiglio. Ci sarebbero dei membri nati, dei membri eletti dalle provincie e dei membri nominati per decreto del presidente della repubblica. Insomma, il Gran Consiglio sarebbe una collezione di veterani, di generali in ritiro, d'antichi ministri, di accademici, di arcivescovi, di diplomatici stanchi del servizio e d'impiegati inetti al loro ufficio. Bisogna ammettere che una tale Assemblea potrebbe convenire a qualunque forma di governo ed essere conservata in ogni rivoluzione, salvo un leggiero cambiamento di nome: i consiglieri si chiamerebbero senatori invece di pari. Però non avrebbe maggior importanza di quella che i pari hanno avuto nel 1848 e i senatori nel 1870. Ma d'allora in poi il suffragio universale è divenuto parte dei nostri costumi, e il paese non tollererà di essere rappresentato da un Gran Consiglio indipendente dalla sua volontà e da una Camera di deputati nominata mediante il voto di certe categorie privilegiate di elettori.

Il signor Thiers è ricomparso a Versailles. È dolce vedere come l'avversario sopporta le angoscie che altra volta ci ha fatto soffrire. Infine potrebbe forse bastare che il signor Thiers promettesse la legazione dell'Aja a qualche nuovo Target per abbattere il ministero. Ci saranno delle diserzioni? Ci sono molti deputati che non si veggono chiaro nella loro coscienza!

Il processo intentato ai signori Veran, direttore del *Messager du Nord*, e Marchand, autore della *Correspondance monarchique et catholique* per provocazione all'odio e al disprezzo del governo, non corrispose alle speranze del governo. Il sotto-segretario di Stato signor Baragnon, parlò troppo. Egli aveva detto che il processo era stato deferito ai giurati del Nord per l'incorruttibilità abituale dei loro giudizi; ora uno dei suoi uditori fu chiamato in giudizio e depose il fatto. I giurati non furono punto contenti del sotto-segretario di Stato che pregiudicava siffattamente le loro sentenze. Del resto, l'interpretazione che il duca di Broglie fa del settennato non poteva essere decisa da un giurì. È l'Assemblea che la deve giudicare.

Siamo di nuovo ai pellegrinaggi. I fedeli sono invitati ad accorrere a Paray-le-Monial. Sembra che il sig. di Fourtou abbia scritto una circolare nella quale si raccomanda di togliere ogni carattere politico a cotesti pellegrinaggi. Ma quale carattere loro rimarrà ancora, se questo si toglie? Giammai le persecuzioni della Chiesa hanno potuto produrre tanta agitazione. Primieramente i pellegrinaggi si fecero per odio contro a coloro che hanno abbattuto il potere temporale del Papa: poi per desiderio di ricollocare Enrico V sul trono dei suoi avi e di ridurre la Francia nelle mani dei clericali. Si cerca di fanatizzare artificialmente le masse mediante l'invenzione di speciali miracoli. Si fanno dei conciliaboli preparatorii nei sotterranei delle Chiese; poi si passa alle escursioni lontane, dove la bellezza dei luoghi, l'ardore dei promotori e i discorsi incendiari di costoro finiscono per turbare il cervello degli uomini deboli. Se il duca di Broglie perdesse il potere, le acque di Lourdes e di La Salette perderebbero pur esse la loro efficacia e gli albergatori di Paray-le-Monial vedrebbero le loro entrate diminuire sensibilmente.

—

La *Gazette des Tribunaux* annunzia che circolano delle medaglie d'argento coll'effigie del principe imperiale, del valore di 5 franchi.

Esse si vendono ad un prezzo assai elevato. Ne fu ordinato il sequestro ed è incominciata un'istruttoria giudiziaria, affidata al signor De La Haye.

— Qualche giornale annunzia che il ministro dei culti ha indirizzata una nuova circolare ai vescovi a proposito dei pellegrinaggi. Il signor Fortou raccomanderebbe con insistenza ai prelati di adoperare la loro influenza per impedire ai pellegrini di dare alle loro dimostrazioni religiose perfino l'ombra di un carattere politico, affine di togliere qualsiasi pretesto a conflitti per parte delle persone malintenzionate.

— Nell'udienza del 16 del tribunale civile di Parigi fu nuovamente portata la causa del signor Guizot contro l'imperatrice Eugenia. Fu rimandata ad otto giorni perchè l'avvocato dell'imperatrice non presentò le conclusioni.

— L'*Union* osserva che i ministri non intervennero alla funzione religiosa celebratasi a Versailles per invocare le benedizioni di Dio sui lavori dell'Assemblea, e nota che il banco riservato alla casa del presidente della repubblica era vuoto.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci del 16 pubblicano le seguenti notizie complementari sul discorso pronunciato dal conte Andrassy nella delegazione di finanza intorno al bilancio ordinario del ministero della guerra. Il conte Andrassy avrebbe detto:

Il mantenimento della forza militare attuale dell'impero è una necessità politica inevitabile. Nel caso di un conflitto europeo lo Stato che non vi ha parte rimane neutrale, ovvero si ponga da quella parte che ha maggiori probabilità di successo; in ciò decide sempre il credito goduto all'estero dalla forza militare del rispettivo Stato.

Uno Stato forte può rimanere neutrale, ovvero si cerca la sua amicizia.

Oggidì venne introdotto in tutta l'Europa il servizio militare obbligatorio e la presenza di tre anni come garanzia per la forza dell'esercito. Ogni Stato che trascuri oggidì uno di questi principii si esporrebbe al pericolo che si dica di lui che la sua forza militare non è all'altezza della situazione. Si potrebbe quasi dire che in politica non si ha soltanto riguardo all'esercito ma alla fama che lo precede. Per questa considerazione si deve limitare l'economia. Si deve piuttosto cercare di fare economia nella parte straordinaria, poichè all'estero si bada meno se le fortificazioni o simili lavori procedono lentamente.

Anche nella parte ordinaria si potranno forse introdurre economie, ma un'amministrazione coscienziosa della guerra dev'essere sempre in grado d'introdurre i necessari miglioramenti, perciò egli raccomandava l'adozione del titolo.

— La *Militair-Zeitung* riporta un discorso del colonnello Horst, ministro per la difesa del paese in Ungheria pronunciato in occasione della discussione sulla *landwehr*.

Rileviamo da questo discorso che il colonnello Horst, confrontando l'effettivo di pace ed il relativo costo dell'esercito germanico con quello francese, ha osservato che la Germania con circa 41 milioni di abitanti ha un effettivo di pace di 401,659 uomini, cioè l'1 per cento della popolazione: che con un costo per uomo di lire 843 75 ha una spesa totale di L. 338,899,503. Che la Francia con una popolazione di 38,517,130 dovrebbe avere, col rapporto dell'1 per cento, un effettivo di pace di 385,000 uomini ed una spesa totale di fr. 324,843,750 col costo per uomo di L. 843 75; che invece essa ha un effettivo di pace di 460,186 uomini con una spesa ordinaria di 528,500,227 di franchi comprese le pensioni, cioè un effettivo maggiore di 75,000 uomini ed una spesa maggiore di 203,005,475 franchi, di ciò che avrebbe col sistema prussiano. Facendo il confronte coll'Austria-Ungheria ha pur detto che questo impero con una popolazione di 35,401,308 anime, giusta il censimento del 1869, dovrebbe avere col rapporto dell'1 per cento un effettivo di pace di 354,000 uomini ed una spesa totale di 298,037,500 franchi col costo di fr. 843 75 per uomo. Invece il suo effettivo di pace è di 261,286 uomini con una spesa totale di fr. 212,253,305.

GERMANIA

Il principe Bismarck partirà lunedì per Varzin.

— Nella seduta del 16 della Camera dei deputati, prima di passare all'ordine del giorno, il sig. Lasker chiede la parola per rispondere al discorso del principe Putbus. Lasker espone in 16 punti l'inesattezza delle asserzioni del principe, che lo accusò d'essere un falsario, un calunniatore ed un uomo che meriterebbe di cadere sotto la sanzione del codice penale. Egli non risponderebbe alle offese personali, che vennero già biasimate dal presidente della Camera dei signori. Contro le calunnie e le offese vi sono bensì, come dice il principe, articoli nel codice, ma il giudice deve dapprima appurare se il fatto esiste o no. Decida la Camera. Il principe Putbus lo accusa di rancore personale; egli non lo conosce affatto personalmente. Egli lo accusa di speculare alla Borsa. (*Rumori — Grida: Pfui!*) Il feld-maresciallo Roon, da uomo d'onore, ritrattò, dopo aver preso delle informazioni, una simile espressione calunniosa. Egli domanda se ha potuto rendersi colpevole di simili cose. (*No! No!*) Egli sperava che anche il paese avrebbe risposto negativamente. Chi trae vantaggio dalla sciagura altrui è colpevole; egli vuole stigmatizzare davanti al paese questi colpevoli. Allorchè egli faceva parte della Commissione d'inchiesta venne calunniato e sospettato, ma non rispose mai, non fece alcuna comunicazione sui risultati di essa; ora egli vi è costretto e doveva parlarne.

— Si dice che dopo le dichiarazioni di Lasker il governo intenda portare la quistione dell'amministrazione della Nordbahn davanti ai tribunali. Secondo altre voci, il principe Putbus stesso chiederebbe un'inchiesta giudiziaria.

— La Commissione delle petizioni della Camera dei deputati di Monaco respinse con 5 voti contro 4 la protesta del gesuita conte Fugger contro la sua espulsione dal paese.

RUMENIA

La Camera ed il Senato *in corpore* presentarono al principe ed alla principessa l'indirizzo di condoglianza votato per la morte della principessa Maria.

RUSSIA

Un telegramma da Pietroburgo, 15, reca: « Per calmare l'agitazione che regna fra i Mennoniti per l'introduzione dell'obbligo di leva universale, il generale Totleben venne inviato per promettere ai partigiani di quella setta ch'essi saranno impiegati soltanto negli ospedali. »

TURCHIA

Secondo un dispaccio da Rustschuk dei giornali austriaci, il vescovo cattolico di Rumenia, ch'era stato espulso da Abdurrahmana pascià dalla Bulgaria, è ritornato con un firmano imperiale. Il Kaimakan di Sistow ricevè ordine di accoglierlo cogli onori militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio contiene:

1. R. decreto 23 aprile che all'elenco delle strade provinciali di Catanzaro aggiunge quella che dal porto di Cotrone mette alla stazione ferroviaria omonima.

2. Disposizioni nel personale del ministero di guerra, in quello dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

3. Concorso per l'ammissione di 40 allievi nella R. scuola di marina in Napoli, che avrà luogo il 1° ottobre 1874 in Livorno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia la riapertura dell'uffizio di Oropa, provincia di Novara, che durerà per la stagione dei bagni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio (127a *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Pres. La parola spetta all'on. Mancini per proseguire il suo discorso.

Mancini riassume le obbiezioni fatte ieri al progetto di legge e le osservazioni svolte in difesa dal guardasigilli. Dice che questi ha sostenuto gl'interessi del fisco a scapito dei principii della giustizia, e si meraviglia che abbia difeso un progetto che perturba il codice civile. Due sistemi stanno di fronte: quello sancito dalla legge vigente e quello che si vorrebbe introdurre. La moralità e la giustizia protestano contro il secondo sistema. Lo Stato ha una missione di tutela che esso deve adempiere verso tutti i cittadini. Non si può ammettere che il cittadino che non paga l'imposta sia fuori della legge e fuori della difesa sociale. (*Bene a sinistra*) C'era nei secoli scorsi un falso concetto del dominio eminente dello Stato sulla proprietà dei privati, ma questo falso principio è scomparso dalla filosofia dei popoli civili. Lo Stato è obbligato all'ufficio di tutela; è come il sole, che illumina i buoni ed i malvagi. (*Bene a sinistra*)

È un'idea originale e nuova quella che informa l'attuale progetto ed è in contraddizione con tutti i principii d'una civile legislazione e della moderna filosofia giuridica.

La tassa di registro non ha il carattere compensatorio che l'on. ministro asseriva. Il progetto di legge rende materia imponibile l'esercizio delle facoltà inerenti alla natura stessa dell'uomo. Bisognerebbe che l'uomo cessasse d'esser tale per desistere da certe facoltà inerenti alla sua natura d'uomo. Com'è impossibile una imposta sul pensare, sul provare affezioni, (*Ilarità*) così è impossibile un'imposta sul contrattare, sul consentire, sulle funzioni, insomma, che sono inerenti alla natura umana. La Camera ha recentemente respinto una proposta che tendeva a far sospendere per scopi fiscali dall'esercizio delle professioni. Quella proposta era gemella all'attuale e nessun sforzo vale a far passare quell'articolo nella legge sulla tassa di ricchezza mobile. (*Bene, a sinistra*) La facoltà di contrattare non è un diritto che emana dallo Stato, è una facoltà che nessuno può confiscare all'uomo, è inerente alla umana natura.

L'oratore dice che il progetto di legge è inammissibile coi principii della filosofia civile e coi principii del nostro Codice. Si comprende che si impongano sopratasse, multe, ecc., ma è impossibile scrivere in una legge umana e civile il principio che dichiara nulli gli atti che non furono registrati e pei quali non si pagò la tassa.

Parlando della legge del taglione che l'on. guardasigilli disse applicabile alle infrazioni in materia di imposte, l'oratore dice che tutti in coro i deputati respingeranno dalla nostra legislazione penale il taglione. Del resto egli esclama, il progetto di legge sancisce più che il taglione. Il progetto punisce l'innocente, incoraggia la frode.

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare che il progetto svilupperà le frodi e dice che si introdurranno nella popolazione dei vizi e delle abitudini di frode. (*Bene a sinistra*).

(L'oratore chiede un breve riposo).

Pres. sospende la seduta per 10 minuti.

De Donno e **Benelli** presentano le relazioni sui bilanci dei ministeri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

Mancini proseguendo il suo discorso, dice che il progetto di legge riuscirà dannoso alle finanze, diminuendo le contrattazioni, perturberà gravissimamente la vita economica del paese, porterà imbarazzi nel commercio. Esamina le conseguenze che l'attuazione del progetto di legge produrrà e dichiara che la legge sarà una sorgente d'inconvenienti e di imbarazzi economici e commerciali. Svolge delle considerazioni in risposta al guardasigilli circa le perturbazioni che ritiene saranno apportate nel Codice civile. Cosa sono i diritti se di essi si impedisce l'esercizio? Il guardasigilli ha un bel dire che non si toccano i diritti, ma si tocca soltanto l'esercizio di essi. Che fare di diritti dei quali si nega l'esercizio? (*Bene a sinistra*).

L'oratore parla del sistema delle prove e della perturbazione che in esso vien recata dal progetto di legge e cita l'articolo secondo che esclude qualunque mezzo di prova per supplire all'inefficacia degli atti non registrati.

Si appella alla lealtà ed alla scienza del guardasigilli e gli domanda se non si calpesti sotto i piedi il Codice civile.

Vigliani interrompe negando.

Mancini proseguendo il suo discorso dice che si parla d'un controprogetto dell'on. Puccioni, il quale conterrà forse dei temperamenti e dei palliativi. Perchè questo controprogetto non è presentato? Perchè lo si tiene nascosto? (*Risa a sinistra*) In ogni caso, la questione è tutta di principii e quando il principio è sbagliato ed è falso, sono impossibili i temperamenti.

L'oratore procede nel suo esame delle perturbazioni che il progetto porta nel Codice civile, passando in rassegna le disposizioni contenute nel progetto medesimo e combattendole tutte, ma in modo speciale quelle che hanno il carattere della retroattività.

Conchiude dichiarando che la Camera non deve esitare nel respingere un progetto il quale è una novità anticivile che si vuole esperimentare nel nostro paese.

Respingerà qualunque temperamento ad un progetto che sia informato al principio che informa questo progetto di legge. Il ministero fa male a mettere la questione politica su questo progetto di legge.

Nessuno desidera un cambiamento ministeriale in questo momento, e l'onorevole Minghetti non deve porre a duro cimento coloro che hanno fede in lui. Non gli bastano le lezioni avute colle recenti votazioni?

Le maggioranze stabili non possono formarsi sopra un progetto simile a questo. Che bella bandiera avrebbe una maggioranza che si costituisse sopra questo progetto! (*Ilarità*).

L'oratore compiangerebbe l'on. Minghetti se il suo nome si legasse ad uno dei provvedimenti più funesti alla legislazione italiana.

(Bene! — Segni d'approvazione a sinistra — Agitazione — Molti deputati della sinistra vanno a stringer la mano all'oratore).

Pres. La parola spetta all'on. Baccelli.

Baccelli dichiara che ha preso la parola perchè è convinto della moralità, della utilità e anche dell'ortodossia giuridica di questo progetto di legge.

Esamina il motivo perchè la proposta attuale fu fatta, e dice che il vero motivo è perchè senza questa sanzione resta lettera morta la legge vigente sul registro e bollo.

L'on. Mancini può negar ciò, ma il fatto è che la tassa non rende quanto le condizioni d'Italia permetterebbero che rendesse all'erario.

Lo scopo di questa proposta è di far osservare la legge del registro e bollo, votata dal Parlamento e sanzionata dal Re. Ci può essere uno scopo più chiaro? Si vorrà forse che le leggi siano violate e restino inosservate?

L'oratore esamina le cause principali che impediscono alla legge di registro di dare i frutti che l'erario ha diritto di attendersi e svolge poi delle considerazioni intorno all'indole delle sanzioni e intorno alle forme usate dalle legislazioni per dar validità a certi atti.

La finanza è dunque un nemico della società e non è piuttosto un'alleata nostra, una delle basi della prosperità della nostra patria? (*Bene*)

Uno solo è l'interesse pubblico ed è che la legge sia rispettata. Alla tutela di questo interesse cospirano tutti gli sforzi di coloro che si preoccupano della dignità e prosperità del paese.

L'oratore dice che è necessario inculcare nella moltitudine il sentimento del rispetto alla legge. Bisogna accordar l'interesse pubblico col privato.

Il Codice civile è obbligato a ripiegarsi e riflettere tutti i bisogni della vita civile d'un popolo e ciò l'oratore dichiara in risposta a coloro che accusano l'attuale progetto di perturbare il Codice. Altro è perturbare, altro è coordinare. Nel progetto di legge non c'è alcuna perturbazione del Codice civile, c'è un coordinamento della legge di registro e bollo col Codice.

L'oratore si meraviglia che l'on. Mancini abbia sostenuto che non sono frodatori coloro che non pagano la tassa di registro e dice che sono frodatori, svolgendo delle considerazioni per provare la propria asserzione, in risposta alle osservazioni dell'on. Mancini. (Bene! *Segni d'approvazione a destra*)

(L'oratore chiede un breve riposo).

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Baccelli, proseguendo il suo discorso, dice che in molti atti l'inosservanza delle forme è causa di annullamento. Il matrimonio è una cosa naturale; eppure esso è nullo se non sono osservate nell'atto tutte le forme prescritte dalle leggi civili. Una povera donna che fu sedotta e che ignara della legge ha lasciato che si omettessero le formalità, è forse tutelata dalla legge se colui che l'ha sedotta l'abbandona e si vale della nullità dell'atto compiuto senza le forme che la legge prescrive?

Dice che si è cambiata la Camera in un Concilio, come quello di Trento. Si sta esaminando cosa sia l'atto, la natura dell'atto. Gli oratori sembrano dei teologi. (*Ilarità* — Bene! *a destra*)

Mussi. Alla questione! alla questione!

Pres. Non interrompano.

Baccelli ricorda una discussione del Concilio di Trento e domanda se la Camera ha dimenticato il senso pratico delle cose. Se l'hanno ora dimenticato tutti, non lo dimenticava il conte Cavour quando si trattava nel Parlamento subalpino d'una proposta sulle polizze d'assicurazioni che ha analogia colla proposta attuale.

(Negative a sinistra — Interruzioni — Rumori — Segni d'approvazione a destra)

L'oratore legge un brano d'un discorso del conte Cavour, nel quale sosteneva non essere ingiusto nè immorale imporre una condizione od una formalità per render valido un atto o un contratto, e dichiararlo nullo se non la si osserva.

Il conte Cavour si augurava che la nullità fosse estesa a tutti gli atti non registrati.

Questo diceva, esclama l'oratore, l'uomo più pratico che abbia avuto l'Italia, l'uomo al quale dobbiamo più che a qualunque altro se ora siamo qui in Roma a dettar leggi (*Bene!* — *Applausi a destra* — *Interruzioni e negative a sinistra*).

Lazzaro, **Asproni** ed altri interrompono.

Baccelli, proseguendo, si meraviglia che si trovi immorale un progetto di legge come questo, che colpisce le frodi.

Dichiara che voterà in favore, accettando qualche temperamento in qualche articolo (*Bene*).

Pres. Si chiede la chiusura della discussione, riservata la parola al relatore e ai proponenti d'ordini del giorno, che sono molti.

Il relatore vuol parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Mantellini dichiara che parlerà dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Minghetti parlerà domani.

Pres. Ora metto ai voti la chiusura della discussione sull'argomento se si debba o non si debba passare alla discussione degli articoli.

La Camera delibera di chiudere la discussione su questo argomento.

Pres. Domani si svolgeranno gli ordini del giorno.

Domani propongo che si tenga seduta straordinaria alle ore dieci per la relazione di petizioni.

Mussi non comprende perchè non si faccia domani una sola seduta pubblica.

Pres. Facciamo pure una sola seduta, purchè la si cominci al tocco preciso.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Domani seduta a ore 1.

CRONACA DI ROMA

Un mariuolo, non sappiamo se per vaghezza di sentir musica o per esercitarvi la sua professione, si era recato ieri sera al concerto Strauss all'Argentina.

Egli era probabilmente seduto in qualche posto del mezzo ordine e di là ha forse potuto vedere che l'on. deputato Broglio, lasciato nel palco il suo *paletot*, si era recato a far visita in un altro palco.

Terminati i convenevoli, l'on. riprende il suo posto, ma non trova più il *paletot*, nè si dà gran pensiero di cercarlo; solo ne incarica la questura la quale non tarderà a mettersi sulle tracce dell'ardito mariuolo.

—

L'avvocato Cuccioni, era ieri a Palo, forse alla caccia delle quaglie, mentre una caccia di ben altra specie si tentava istante in sua casa, ma fortunatamente senza tristi risultati.

Due malandrini col pretesto di chiedere alla fantesca dell'avvocato alcune carte, si fecero aprire la porta, ed entrati, legarono la povera donna ad una colonnetta, quindi cercarono di rompere una cassa forte che era nell'interno della casa, però inutilmente. Dopo altre ricerche si appropriarono un biglietto di dieci lire, e quello fu l'unico bottino che poterono fare.

Infastiditi dal ripetuto stridere d'un pappagallo, la povera bestia pagò il fio della sua vigilanza e barbaramente l'ammazzarono.

—

Il cadavere del Fornari, cassiere del Capitolo vaticano, fu ieri ritrovato e riconosciuto dai suoi, alla sbocco del Tevere in Fiumicino.

Il Fornari, come si sembra avere annunciato, erasi recato alcune settimane indietro sulla riva del Tevere, e dopo essersi esploso un colpo di fucile alla testa erasi gettato nelle acque.

Dopo ciò non si era avuta più contezza di lui, e taluni lo dissero non morto, anzi rifugiato a Corfù.

Il rinvenimento del suo cadavere ha tolto ogni dubbio sulla disgraziata sua fine.

—

Il cardinale vicario ha pubblicato un invito sacro per un triduo, nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, nei giorni 22, 23 e 24 corrente, *per implorare il perdono delle nostre colpe e il ravvedimento dei nemici di Dio e della Chiesa.*

—

Questa mattina, preso da impeto geloso, un giovinotto si gettava sulla sua amante e la feriva in più parti con un'arma, che alcuni dicevano essere un rasoio. La disgraziata è stata raccolta dalle guardie e trasportata all'ospedale. Le ferite non sembravano molto gravi, benchè la poveretta, abbattuta più dal terrore che dal sangue perduto, giacesse in terra come moribonda.

—

Il *Raffaello*, giornale di Urbino, annunzia che il prof. cav. Giovanni Pericoli, distinto scultore e direttore dell'Istituto di belle arti delle Marche, ha presentato all'Accademia Raffaello il busto del signor Morris Moore, opera eccellente per esecuzione e somiglianza.

Questo dono venne collocato nella casa dove nacque Raffaello.

—

Giovedì, al tocco, il prof. Domenico Berti ricomincierà le sue lezioni pubbliche che era stato costretto d'interrompere per l'indisposizione da cui era stato colto e dalla quale si è ora ristabilito. Gli assidui seguaci delle sue lezioni saranno lieti di questa notizia, che loro permetterà di sentire la fine della *Storia della filosofia scientifica* della nostra Italia, stata intrapresa dal dotto professore al principio dell'anno scolastico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 18 maggio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro Centigrado

Massimo = 18,8 — Minimo = 6,7

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 6,84

Vento dominante. Nord al mattino e alla sera, Sud nel giorno, sempre debole.

Stato del cielo. Cumulo-strati. Pioggia dopo le ore due pomeridiane.

Pioggia in 24 ore = 1,mm8.

LE TASSE LE PAGANO I GONZI

All'on. Direttore dell'*Opinione*

Roma, 19 maggio.

Caro amico!

Io non mi farò a prender le parti del corrispondente del *Débats* che saprà ben fare il fatto suo. Ma confesso che dove egli dice che in Italia le tasse le paga chi vuole non ha tutto il torto.

Ne volete le prove? Contate tutti gli affissi, stampati o manoscritti, che vedete ai muri e alle porte per le vie di Roma, e ditemi quanti sono quelli che non portano il bollo prescritto dalla legge, il che vuol dire quanti sono i cittadini che pubblicamente ed impunemente trasgrediscono, per cinque centesimi, un sacro dovere che hanno verso il loro paese, apponendo a quegli affissi, quasi a maggior ludibrio delle autorità, il nome e il recapito del trasgressore.

Di più: andate dai più ricchi negozianti del Corso, e domandate la ricevuta quando pagate un conto anche di centinaia di lire. Ve la danno; ma quanti di essi vi appiccicano il bollo di cinque centesimi che esige la finanza? Io ho qui dinnanzi a me una ventina di tali ricevute non bollate, che sarò lieto di deporre nelle mani del ministro Minghetti purchè mi sappia dire qual pena egli destina a questi ladri del pubblico avere che il deputato Mancini non vuole che si dicano rei di frode.

Di più: da un anno che io sono in Italia ho scambiato da parecchi banchieri *chèques*, o cambiali a vista inglesi a cui nessuno di essi ha trovato a ridire. Solamente a Firenze l'altro dì, mi fu detto da un banchiere che egli non poteva servirsi del mio *chèque*, ma che sostituirebbe una cambiale sua, giacchè egli doveva apporvi un bollo di 50 centesimi dovuto alla finanza. « È vero, mi soggiunse, che se voi andate da cento altri banchieri, *non ne troverete due che abbiano di tali scrupoli;* ma che volete? Io son fatto così. Comandi chi può ed ubbidisca chi deve. »

Capite voi? Di tasse il pagamento di cui si fa alla luce del giorno, o di cui son consapevoli più persone si paga anche da ricchi negozianti e banchieri quel che si vuole. Che avverrà poi di quelle più gravi che uno deve imporre a sè stesso, e del pagamento di cui non ha testimonio che la propria coscienza?

E poi verrà a dirci il deputato Mancini che a violare una legge di finanza, vale a dire a rubare all'Italia « non si è frode? »

Vostro sempre

Gg.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI VITERBO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Viterbo, 15 maggio.

Da tre giorni si discute dinanzi alla nostra Corte d'Assise un processo dei più gravi. Trattasi di 29 individui accusati di oltre 60 reati di grassazione, di 8 omicidi e di un gran numero di mancati omicidi e di ferimenti.

I testimoni dell'accusa sommano a più di quattrocento.

Presiede al dibattimento il cav. Francesco Caiazzo, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, assistito dai giudici Pasetti e Podestà. Sostiene le parti di Pubblico Ministero il cav. Nicola Troà. Siedono al banco della difesa gli avvocati Frontini, Molaioni, Centucci, Zeppa, Bossi, Tommasi, Morisani e Rosi.

La vasta sala comunale ove siede la Corte è incapace a contenere l'immensa folla dei curiosi, che fin dalle prime ore del mattino di ciascun giorno a furia di spinte si contendono un posto. Anche le signore prendono parte con qualche diligenza all'interessante spettacolo.

Un gran gabbione appositamente costrutto e circondato da un numero imponente di reali carabinieri e di soldati di linea, racchiude gli accusati, dei quali i più famosi sono: Porta Nicola di Soriano, Vittore Mastro Gregori di Vallerano, Pietro Malatesta di Fabbrica, i fratelli Lanno e Luigi Mattioli di Bassano d'Orte, Francesco Ferrari di Caprarola, ecc.

È impossibile non provare un sentimento di disgusto misto a pietà nel guardare quelle facce sparute che da quattro anni giacciono in carcere coll'ansia di chi vede ogni momento dinanzi agli occhi lo spettro del carnefice. Il loro sguardo concentrato e cupo più che il rimorso deve indicare lo sforzo del cervello onde prepararsi a questa grande giornata del dibattimento, da cui dipende per essi la libertà e la vita.

Finora si discussero quattordici reati di grassazione, accompagnati da quattro omicidi. Tranne i due impuniterii, tutti gli altri si mantengono sulle negative; ma le prove dell'accusa si svolgono con tale evidenza, che spesso gl'imputati ricorrono ad astuzie e sotterfugi che sollevano l'indignazione del pubblico. Questo risultato si deve principalmente alla rara maestria con cui il presidente Caiazzo conduce il dibattimento ed al coraggio dei testimoni, dei quali niuno finora smentì le sue deposizioni scritte, e non fu necessario che il presidente ne ammonisse alcuno.

Vo ne furono poi di veramente ammirabili allorchè si trattò di constatare al Malatesta, il più sanguinario di tutti, la sua presenza sul luogo dei commessi reati. Vi noto questa circostanza perchè può darvi un criterio del carattere di queste popolazioni, quando vogliate riflettere che il Malatesta per ben due volte è evaso dai luoghi di pena, facendo atroce vendetta di tutti quelli che avevano concorso alla sua cattura e condanna. Vi basti sapere il seguente fatto. La brigata dei gendarmi pontificii di Fabbrica avendo operato il primo arresto del Malatesta, pagò a caro prezzo l'adempimento del suo dovere, poichè appena costui evase dal Bagno di Nettuno, in sulle prime ore di una sera di maggio del 1868, unitamente ad uno dei suoi più scellerati e fedeli amici, certo Vincenzo Cuti, ambidue armati di fucile, entrarono in Fabbrica, dirigendo un attacco in tutte le forme alla caserma dei gendarmi; ne avendosi trovato alcuno, si diressero verso la piazza, ove scorti due gendarmi, con due colpi di fucile ne freddarono uno e lasciarono l'altro moribondo al suolo. Capirete che con gente di tal fatta non è poco merito di poveri contadini, se dicono coraggiosamente la verità dinanzi alla giustizia.

Io non dubito che questo dibattimento che non potrà terminare prima del due o tre di giugno, e per la serietà e diligenza con cui è stato condotto, e per il verdetto definitivo dei giurati che dovranno rispondere a più di mille questioni, formerà una delle più splendide prove in favore della giuria. Tanto spero di potervi scrivere in una prossima lettera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera (18) teatro pieno al secondo concerto dello Strauss. Di tutti i pezzi dello Strauss si domandò la replica, ed egli invece di replicarli ne fece suonare degli altri non meno applauditi e fra questi la *galoppe*: *Bavardage* che la sera precedente era stata accolta con tanto favore. Il pubblico, nel finire del concerto volle salutare per ben cinque volte il valente artista, il quale ebbe anche l'onore d'essere presentato a S. A. R. la principessa Margherita.

Stamane (19) Strauss e la sua orchestra sono partiti per Napoli. Dicesi che quando ritorneranno a passare per Roma daranno un concerto al Politeama. Ed aggiungiamo ch'è vivamente desiderato da tutti.

— Nella corrente settimana, e probabilmente la sera di mercoledì 20, verrà rappresentata al teatro Valle la nuova tragedia *Osmia* del cav. Andrea Bortolotto.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 18:

Ieri sera è giunto in Napoli, come avevamo annunziato, il principe Umberto.

S. A. R. fa un giro di ispezione ai quattro reggimenti di cavalleria che trovansi nelle provincie di Napoli e di Terra di Lavoro.

Oggi il principe ha passato in rivista il reggimento di guarnigione a Napoli.

Il giorno 20 partirà alla volta di Foggia, ove resterà due giorni per assistere all'apertura dell'Esposizione agraria.

Il giorno 23 il principe si recherà a Nola, il 25 a Caserta, il 27 a Santa Maria.

—

Battaglia in chiesa. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 18:

Il predicatore de' Santi Cosma e Damiano faceva iersera dopo l'*ave* la solita concione del mese Mariano, corredata dall'immancabile appello alla carità dei presenti sia per soccorsi in denaro, sia per regali in candele.

Durante l'ultima parte della predica, alcuni giovinastri che si erano ficcati proprio nel centro della chiesa cominciarono a zittire, a dir facezie, a rispondere con bestemmie alle esortazioni del sacerdote.

Qualcuno dei fedeli si provò a richiamare al dovere quei maleducati: ma servì ad un bel nulla, chè coloro anzi continuarono a far peggio.

Allora due o tre si fecero innanzi, intimando agl'intrusi di sgombrare, e siccome questi resistettero, così si venne alle mani dentro il tempio consacrato a Dio, alla pace ed al raccoglimento!

Cacciati fuora quei giovinastri, si condusse a termine la funzione con pieno ordine; ma tutto non doveva finir lì. Coloro, che di fervor di-vino erano pure animati, attesero in istrada quelli che li avevan cacciati dalla chiesa per averne soddisfazione.

E infatti, non sì tosto li ebbero vicini, si diedero a menar pugni da orbi, sicchè in breve la piazzetta di S. Cosma mutavasi in campo di battaglia: le donne scappavano, i più prudenti si ritiravano, i più curiosi si mantenevano neutri in osservazione.

Ben presto però giunsero quattro carabinieri, che bastarono con la loro presenza a spegnere l'ardore dei bellicosi. Due dei provocatori vennero arrestati.

I commenti sono inutili. Certa gente non conosce non solo la libertà, ma nemmeno l'educazione. I predicatori fanno il loro mestiere ed hanno diritto di essere rispettati in casa loro. Chi non li vuol sentire non vada in chiesa, o non disturbi quelli che ci vogliono andare. La libertà è nemica della tirannide dei preti come di quella della piazza.

Il parroco di Paludano. — Scrivono da Paludano alla *Gazzetta di Mantova* del 16, che la cerimonia dell'insediamento del parroco eletto riescì splendida ed ordinatissima. L'egregio don Orioli ebbe entusiastiche manifestazioni d'affetto dalla popolazione. Terminato il rito religioso vi fu un lieto banchetto nel quale il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga pronunziò un discorso che ebbe applausi generali.

Bibliografia. — *La mente di Alessandro Volta*, discorso del prof.re Luigi Pinto.

Abbiamo già avuto occasione di parlare di questo importante e dotto discorso che il prof. Pinto lesse nel R. Liceo Visconti in occasione dell'ultima festa letteraria. Ci limitiamo quindi ad annunziarne la pubblicazione, avvertendo che il discorso è preceduto da una interessante lettera del Volta, stata rinvenuta di recente, in cui si discorre dell'incendio spontaneo, della sua possibilità e delle ragioni di esso. Alcuni di questi incendi sono dovuti, dice il Volta, a interna fermentazione e a riscaldamento graduato di materie ammucchiate, come fieno, piriti, ecc., mentre altri invece sono da attribuire a svolgimento di gas fosforato. L'insigne fisico cita un fatto straordinario e sorprendente che sarebbe accaduto a un prete di Dalmazia, il quale eruttò dalla bocca un gas che spontaneamente s'accese con vera fiamma bruciante. Egli è pure mediante lo svolgimento di questo gas fosforato che si spiegano le combustioni spontanee di alcune persone, come fu di quella dama di Cesena che riferisce il marchese Maffei.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le Progrès de la réforme électorale en 1873. Rapport présenté à l'association reformiste de Genève. — Genève, imprimerie Carey.

Vocaboli germanici e loro derivati nella lingua italiana, raccolti e illustrati da Luigi Delatre — Roma, Torino e Firenze, presso Bocca e C., librai.

Il Registro di popolazione, per Augusto De Cesare — Napoli, tip. Rocco.

Risposte del prof. G. Gatteni ad alcuni quesiti della Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria — Milano, tipografia del Patronato.

Alla salute. Carme di G. R. Abate — Catania, stabilimento tip. Caronda.

Del Rigorismo considerato per se stesso e come sistema disciplinare nelle scuole e nei collegi. Dissertazione del dottore Carminati prof. Temistocle — Milano, tipografia Ditta Wilmant.

Della responsabilità delle amministrazioni ferroviarie relativamente ai trasporti, per l'avvocato Cesare Nani — Torino, Vincenzo Bona, tipografo di S. M.

Il trasporto del Gottardo. Nota di una visita ai lavori, dell'ingegnere Antonio Favaro, prof. nella R. Università di Padova — Padova, tip. alla Minerva.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Opera originale diretta dal cavaliere Francesco Selmi. Dispense 102, 103 — Roma, Napoli, Torino, Unione tip. editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Mancini ha terminato oggi il suo discorso, nel quale ha esaminato il progetto ne' suoi rapporti col codice civile e ne' suoi presunti effetti finanziari. L'on. Mancini è fornito di tanta dottrina e di sì vivo ingegno, che fa meraviglia come si valga di argomenti a sostegno della sua tesi, che gli si possono torcere facilmente contro.

Questo è il difetto precipuo del suo discorso, il quale, se ha riscossi vivi applausi nella sinistra, non ha fatto in gran parte che esagerare le obbiezioni mosse al progetto dall'on. relatore della Commissione.

E se ne valse l'on. Baccelli, il quale sorse coraggiosamente a difesa del progetto, purgandolo di molte delle accuse di cui è stato gravato. Egli ha suscitati tanti clamori dalla sinistra quanti applausi dalla destra.

Dopo di lui è stata chiesta la chiusura della discussione. Ma parecchi nuovi ordini del giorno sono stati presentati, dall'on. Puccioni, dall'on. Puccini, dall'on. Cortese, dall'on. Mascilli, tutti per passare alla discussione degli articoli, con la riserva di emendare il progetto. L'on. Puccioni ha inoltre presentato pressochè intero un controprogetto, e l'on. Cortese, oltre ad un completo controprogetto, ha presentato, prevedendo la sorte che toccherà a quello, una serie di emendamenti al progetto ministeriale.

Domani tutti questi ordini del giorno saranno svolti, quindi il relatore della Commissione e il ministro di finanza esporranno le loro ragioni, ed infine la Camera delibererà se vuole o non vuole procedere alla discussione degli articoli.

La Camera contava oggi circa 350 deputati. Da' calcoli fatti delle forze de' partiti, perchè ormai la quistione ha carattere politico, si prevede che ci sarà una maggioranza favorevole al ministero.

—

Gli Uffici della Camera dei deputati hanno continuato questa mattina (19) a discutere il progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie.

L'Ufficio 2° con 13 voti contro 12 ha rigettato l'articolo 1 del progetto riguardante la convenzione per il riscatto delle ferrovie romane.

Il 3° Ufficio, udita la relazione della sua Sotto-commissione, ammette in massima il riscatto delle Romane, incaricando però il commissario di meglio accertare quali siano gli oneri reali che da questa operazione deriverebbero allo Stato, e di fare in modo che i medesimi siano ridotti al *minimum* possibile.

Il 4° Ufficio ha approvato le singole convenzioni, respingendo però, come l'Ufficio 6°, il N° 3 dell'articolo 3 del progetto, relativo alla costruzione delle due linee di strada ferrata da Benevento a Campobasso e da Roma a Solmona, e a commissario ha nominato l'on. Mezzanotte.

Gli Uffici 7° ed 8°, approvando in massima le convenzioni, hanno dato incarico ai loro commissari d'introdurre, nella convenzione colla Società delle Meridionali, un articolo, pel quale la medesima sia obbligata, a parità di condizioni, di far costruire il materiale mobile dall'industria nazionale.

I commissari eletti sono gli on. Mannetti e La Porta.

—

La Commissione generale del bilancio nell'adunanza di questa mattina ha approvato le relazioni sui bilanci definitivi del 1874 dei ministeri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di mercoledì, 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riforma del Monte di Pietà di Roma;
2. Modificazioni all'ordinamento dei giurati ed alla procedura dei giudizi avanti le Corte d'Assise;
3. Esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore;
4. Modificazioni alle tasse di registro e bollo ed alla legge sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi;
5. Franchigia postale;
6. Tassa sui prodotti ferroviari;
7. Tassa sulla fabbricazione dell'alcool e della birra;
8. Dazio di statistica;
9. Tassa sulle preparazioni della radice di cicoria;
10. Disposizioni sulla tassa della ricchezza mobile;
11. Convenzione per l'ascolta e l'escavazione delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba;
12. Appalto dello stabilimento salifero e balneario di Salso;
13. Spesa di lire 70,700,000 per lavori di difesa dello Stato;
14. Maggiore spesa pel traforo del Moncenisio.

A questi progetti di legge succederanno all'ordine del giorno quegli altri che si troveranno man mano preparati per la discussione, o presentati dopo che saranno deliberati dalla Camera dei deputati.

Il presidente: TORRE ARSA.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il conte d'Arnim fu collocato provvisoriamente a riposo per ordine dell'imperatore.

Pietroburgo, 18. — Il *Monitore dell'Impero* invita le persone che sono partite dalla Russia senza permesso, o che hanno oltrepassato il termine del loro permesso, di ritornare in Russia per evitare le pene legali. Fra le persone invitate a ritornare vi sono Bakunin, Ogareff e Lavroff.

Pest, 18. — La Delegazione austriaca, contrariamente alle proposte della Commissione, approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra colle cifre elevate chieste dal governo, sotto riserva di ridurre la parte straordinaria di una somma equivalente.

Vienna, 18. — Rapporti ufficiali constatano che la prospettiva dei raccolti in Austria peggiorò, e quella dei raccolti in Ungheria, ove i freddi furono minori, è migliorata.

Cagliari, 18. — Proveniente da Palermo, giunse oggi alle ore 3 pom. nella rada di Cagliari la squadra inglese del Mediterraneo.

Versailles, 18. — L'Assemblea nazionale approvò in terza lettura il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle fabbriche senza alcun incidente.

Parigi, 18. — Goulard continua le trattative per formare il nuovo gabinetto. Egli domanda il concorso dei conservatori e del centro sinistro, volendo organizzare seriamente il settennato.

Londra, 18. — Lo czar fece colazione al Guildhall.

S. M., rispondendo all'indirizzo del lord Maire, disse ch'egli spera che l'affetto dimostrato a sua figlia e a lui renderà più stretti i vincoli che uniscono la Russia e l'Inghilterra.

Santander, 18. — L'esercito del Nord entrò in Miranda.

Il grosso delle forze carliste attraversò il Nord della provincia d'Alava.

Il quartiere generale di Don Carlos fu trasferito in Estella.

Londra, 19. — Lo *Standard* annunzia che la regina Vittoria è intenzionata di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo nel prossimo autunno, e probabilmente nel mese d'agosto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	18	19
Rendita italiana 5 %	73 75	73 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	549 —	549 —
Detto emiss. 1860-64	73 —	73 10
Prestito romano Blount	72 50	72 60
Detto Rothschild	74 75	74 80
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1425 —	1430 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, ec.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 maggio (ore 11 1/2 ant.)

Nella maggiore speranza che la crisi ministeriale potrà essere scansata in occasione del prossimo voto sulla legge ora in discussione alla Camera, la Rendita è stata stamane più sostenuta. Aperta a 73 92 1/2 per fine mese, progredì a 73 97 1/2 terminando in denaro a questo prezzo.

A contanti venne trattata da 73 80 a 73 90.

Un po' meglio tenuti i Prestiti pontifici. Emissione 1860-64, 73 10 a 73 15.

Blount 72 60 a 72 70.

Rothschild 74 80 a 74 90.

Le Banche Romane 1430 a 1440.

Le Generali, che in principio di Borsa fecero 415 fine mese, chiudono 413 a 414.

Le Italo 232 a 235.

Invariati i cambi.

Francia 3/m 110 60 a 110 70.

Londra 3/m 27 85 a 27 90.

Marenghi 22 50 a 22 53.

(Ore 4 pom.)

Il sostegno della Rendita si accentuò maggiormente, la quale diede luogo a più rescchi affari sul 74 05 per fine mese e finisce 74 05 a 74 07 1/2.

Generali 412 50 a 413 50.

Italo 234 a 236.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 %	73 70 (c.)	73 72 (c.)
Napoleoni d'oro	22 27 »	[illegible]
Londra tre mesi	27 91 »	27 95 »
Francia a vista	111 95 »	111 95 »
Imprestito Nazionale	63 50 »	63 50 »
Azioni tabacchi	864 — (n.	861 — (n.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2142 — (fm	2144 — (fm
Strade ferr. Meridionali	387 — »	390 1/2 »
Obbligazioni dette	213 — (c.	213 — (c.)
Banca Toscana	1460 — »	1460 — »
Credito Mobiliare	836 1/2 fm	836 — (fm
Banca Italo-Germanica	238 — »	237 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 %	59 47	59 60
» » 5 %	94 35	94 42
Banca di Francia	3870	3870 —
Rendita italiana 5 %	66 85	66 80
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	312 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1866	[illegible]	192 50
Ferrovie Romane, azioni	— —	70
Obbligazioni dette	187	180 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 19
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 1/4
Consolidato inglese	93 1/2	93 7/16

VIENNA	18	19
Mobiliare	220 25	219 25
Lombarde	139 —	139 25
Banca Anglo-Austriaca	135 50	134 —
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	991 —	991 —
Napoleoni d'oro	8 95	8 94 1/2
Cambio su Parigi	44 30	[illegible]
Cambio su Londra	111 70	111 75
Rendita Austriaca	74 35	74 40
» » in carta	69 15	69 30
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	18	19
Austriache	197 —	196 1/4
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	138 1/2	140 1/2
Rend.ta Italiana	64 5/8	[illegible]
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 1/2	[illegible]

LONDRA	18 Domanda	18 Offerta	19 Domanda	19 Offerta
Consol. ingl.	93 1/2	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	65 1/2	65 3/4	65 1/2	[illegible]
Turca	[illegible]	[illegible]	47 3/4	48 —
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiz. 1868	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

VIII Estrazione delle diverse serie di *Obbligazioni* eseguitasi in Seduta pubblica il 15 Maggio 1874, rimborsabili dal 1° Ottobre prossimo futuro verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole Semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Numeri estratti comuni a tutte le serie

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
7366	7370	46606	46610	106706	106710	172131	172135	211386	211390
10156	10160	52786	52790	112591	112595	177061	177065	213191	213195
10851	10855	53506	53510	115456	115460	177486	177490	213571	213575
15641	15645	56826	56830	121231	121235	180266	180270	214741	214745
21896	21900	65526	65530	123156	123160	180571	180575	224776	224780
22831	22835	62881	62885	123451	123455	182296	182300	230846	230850
23571	23575	65176	65180	126991	126995	183586	183590	232766	232770
26541	26545	71051	71055	127496	127500	185041	185045	235706	235710
30501	30505	71676	71680	129106	129110	185866	185870	237021	237025
30676	30680	75006	75010	131961	131965	186131	186135	238146	238150
30841	30845	76441	76445	132171	132175	190141	190145	239811	239815
31146	31150	77131	77135	136711	136715	191321	191325	241511	241515
32991	32995	78806	78810	139041	139045	193486	193490	244651	244655
33091	33095	84376	84380	142731	142735	193806	193810		
34051	34055	87186	87190	143421	143425	194556	194560		
35066	35070	93216	93220	144991	144995	196006	196010		
36046	36050	94521	94525	147731	147735	196946	196950		
36876	36880	95496	95500	150921	150925	197941	197945		
39626	39630	97771	97775	151986	151990	201191	201195		
40726	40730	99051	99055	153026	153030	201551	201555		
40916	40920	100561	100565	156576	156580	202206	202210		
42381	42385	106151	106155	157626	157630	209031	209035		

Numeri estratti in più per la Serie B

dal N.	al N.
251006	251010

Firenze, 15 maggio 1874.

LA DIREZIONE GENERALE

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.